

## IL MOSTRO DI TARANTO GENERA (ANCHE) OSSESSIONI

Maurizio Cotrona racconta la vita e i deliri di una famiglia devastata dai veleni dell'Ilva. «Scrivere mi ha restituito la voglia di reagire»

**I**n un una Taranto intossicata dai veleni dell'Ilva, parte il nuovo romanzo del bravo scrittore tarantino Maurizio Cotrona (1973). Talmente bravo che forse questa volta ha esagerato nel varcare il confine della realtà. Racconta di una famiglia di Tamburi che ha pagato a caro prezzo la convivenza con "il mostro". La madre è morta di cancro, il figlio maggiore Alessandro ha un accumulo di metalli pesanti nel cervello ed è un miracolo che sia ancora vivo. Il fratello minore, Giulio, è nato con un arto rattappito. Il giovane Alex è convinto che il "titano divoratore" abbia rapito la madre portandola negli inferi, come fece Ade con Persefone e lui e suo fratello dovranno liberarla. Un'ossessione che Alessandro si porterà negli anni trascinando Giulio e anche il lettore in un delirio sempre più irrealista e apocalittico a metà tra *Blade Runner* e il Saramago di *Cecità*. "Il mostro", "il nemico", "il titano divoratore", così lei chiama l'Ilva. Perché la letteratura finora non ha affrontato il tema?

«Esistono saggi eccellenti sul siderurgico tarantino, penso a quelli di Alessandro Leogrande o Giuliano Pavone, ma non mi vengono in mente produzioni letterarie dello stesso livello. Trasfigurare letterariamente una tematica che coinvolge, in profondità, i sentimenti di un'intera comunità, è un'impresa da fare tremare le gambe e avverto interamente il peso della responsabilità di averci provato. L'Ilva, rappresenta uno dei buchi neri della coscienza collettiva nazionale: è la nostra Hiroshima ed era inevitabile che, prima o dopo,



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA



STEFANO SAVI SCARPPONI

producesse il proprio immaginario».

**Lei da tarantino come ha convissuto con il "mostro"?**

«Scrivere il libro mi ha permesso di scoprire quanto in profondità i veleni del siderurgico avessero contaminato un luogo interiore in cui non mettevo piede da molto tempo. L'esperienza mi ha restituito la voglia di reagire di cui avevo bisogno».

**Perché dopo una prima parte aderente alla realtà è migrato nella fantasia?**

«Il romanzo nasce da un'intensa relazione con la realtà, ma non pretendo di averla catturata. Ho avvertito il bisogno di inserire degli "sfondamenti" nei territori del fantastico per evitare equivoci da questo punto di vista. Non dimentico che, in fondo, i libri possono raccontare una sola cosa: il lettore. L'unica vicenda reale è quella che capita nella testa di chi legge».

**Nei suoi libri è molto presente la mitologia, dipende dal fatto che è un figlio della Magna Grecia?**

«La Magna Grecia è il lato luminoso della mia città. Probabilmente ho sviluppato un'ipersensibilità, ma la trovo ovunque: non solo nelle rovine, ma anche nella toponomastica, nei bar, sui giornali, sui libri scolastici dei miei figli, nei discorsi con gli amici, nel dialetto». □

**MAURIZIO COTRONA**  
Il figlio  
di Persefone  
*Elliot*  
pp. 128  
euro 14,50



SCOPERTINE

MARCO FILONI  
scopertine@repubblica.it

## L'URSS E LO STILE DEI FIAMMIFERI

**C'è la conquista dello spazio e ci sono i successi sportivi;** poi la natura, l'educazione civica, i cartelli stradali... Il tutto in illustrazioni, favolose, comparse sulle scatole dei fiammiferi. Siamo fra gli anni Cinquanta e i primi anni Ottanta, nei Paesi del blocco comunista (Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Germania dell'Est, ecc.). Immagini che raccontano uno stile, il tratto grafico di un'epoca. E insieme la storia. Un archivio finora solo digitale con l'account instagram *Matchbloc* – ovvero un gioco di parole tra fiammiferi (*match*) e bloc (il riferimento è al blocco sovietico). Ora però *Matchbloc* è diventato un libro con più di quattrocento di queste magnifiche illustrazioni, raccolte da Jane McDevitt e Neal Whittington. E non lo pubblica proprio un editore, bensì un negozio londinese: Present & Correct. Negozio però è riduttivo: si tratta del paradiso per raffinati ed esigentissimi amanti di penne, carte, timbri, buste – "cartoleria", per dirla con un termine svilente. La copertina tiene fede allo spirito del progetto e gioca con l'idea dei fiammiferi e del formalismo sovietico.

